



La Santa Sede

SANTA MESSA PER L'AERONAUTICA MILITARE ITALIANA

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Basilica di San Pietro - Giovedì, 10 dicembre 1987

1. La felice iniziativa dei promotori di questo incontro vi ha qui portato da ogni parte d'Italia, militari di ogni ordine e grado dell'Aeronautica, per celebrare con particolare solennità, nel corso dell'Anno mariano, la festività della Madonna, venerata sotto il titolo di Loreto, patrona della vostra arma. A tutti il mio saluto cordiale. So che con voi è presente anche una qualificata rappresentanza della delegazione pontificia di quell'insigne santuario e dell'amministrazione comunale della città: l'una e l'altra io desidero associare al mio augurale saluto.

Abbiamo ascoltato insieme la proclamazione delle letture bibliche che la liturgia propone per l'odierna festività. Esse rivolgono a voi, che siete impegnati nel nobilissimo servizio di una patria in pace, un messaggio ricco di valore.

L'apostolo Paolo, nella Lettera ai Colossesi (*Col* 3, 12-16), ha richiamato la necessità di rivestirci di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza, invitandoci a considerare al di sopra di ogni cosa la carità, che è il vincolo della perfezione e la condizione della vera pace in Cristo.

San Paolo parla talora delle virtù umane e cristiane come di una armatura. Nella Lettera ai Romani sollecita i credenti a indossare, insieme a lui, "le armi della luce" (*Rm* 13, 12) che sono - sempre secondo il suo linguaggio - "le armi della giustizia", cioè della santità (*2 Cor* 6, 7). E scrivendo ai fedeli di Efeso, ancora una volta l'Apostolo invita a rivestire "l'armatura di Dio", per poter resistere a ogni prova e superare ogni difficoltà (*Ef* 6, 13).

Questo atteggiamento di bontà, di rettitudine, di lealtà è premessa e condizione per disporsi ad accogliere la parola e la volontà di Dio, anche quando esse sembrano superare le nostre forze e

chiamarci a un impegno superiore.

2. Il brano evangelico, che rievoca l'annunciazione, ci presenta la Vergine Maria che, di fronte al saluto e all'annuncio dell'Angelo, prende coscienza di trovarsi al centro di un evento che la trascende. L'annunciazione, infatti, come scrivevo nell'enciclica *Redemptoris Mater* (Ioannis Pauli PP. II, *Redemptoris Mater*, n. 9), "è la rivelazione dell'incarnazione all'inizio stesso del suo compimento sulla terra. La donazione salvifica che Dio fa di sé e della sua vita in qualche modo a tutta la creazione, e direttamente all'uomo, raggiunge nel mistero dell'incarnazione uno dei vertici. Questo, infatti, è un vertice tra tutte le donazioni di grazia nella storia dell'uomo e del cosmo".

La risposta di Maria si riassume in una generosa e totale disponibilità, nel pieno assenso a Dio, che in lei attua il mistero dell'incarnazione, chiamandola ad essere Madre del Figlio suo.

Questa disponibilità si traduce nell'immediata decisione di Maria, sollecitata dalla carità, a visitare la cugina Elisabetta, la quale saluterà la Vergine Maria come "colei che ha creduto" (Lc 1, 45). Ecco il significato del "sì" di Maria: piena disponibilità a Dio e atteggiamento di servizio verso gli altri.

3. Da tempo l'Aeronautica ha scelto a speciale patrona la Madonna Lauretana con chiaro riferimento al celebre santuario, luogo plurisecolare di sincera pietà mariana. Questo vostro legame con la Madonna illumina il servizio che siete chiamati a svolgere; in esso voi intendete ispirarvi alla Vergine, alla sua ricchissima umanità, alla sua discrezione, alla sua bellezza interiore.

Molteplici pensieri associano la vostra attività e il vostro servizio a immagini che sono, nel contempo, richiami di alto valore spirituale. Infatti, in tempo di pace, la vostra Arma si è spesso distinta per tempestive iniziative umanitarie in aiuto di singole persone come anche di intere popolazioni provate da calamità, confermandosi insieme strumento e testimonianza di vero progresso civile.

La particolare preparazione tecnica e l'esigente disciplina richiesta dalla natura di un'arte che, sin dall'antichità, fu considerata altissima aspirazione umana, possono e devono ricevere dalla fede cristiana una luce e un sostegno del tutto singolari.

4. Il recente Sinodo dei vescovi, che ha riflettuto a lungo sull'identità del fedele laico e sul suo impegno nella realtà secolare, ha chiesto anche a voi di essere protagonisti di una testimonianza capace di arricchire la vostra attività della luce che discende dalla fede nel Signore. Ogni credente, infatti, è chiamato a realizzare la missione integrale della Chiesa, che "non è soltanto di portare il messaggio di Cristo e la sua grazia agli uomini, ma anche di permeare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico" (*Apostolicam Actuositatem*, 5).

Il nostro tempo avverte con particolare urgenza e con sensibilità tutta nuova l'istanza di una più

visibile e credibile coerenza da parte di quanti - quali che siano la loro condizione, responsabilità o ufficio - portano il nome cristiano. Questa necessaria coerenza assume, nella vostra professione e missione, un'importanza del tutto particolare, come bene volle ricordare il Concilio, affermando: "Coloro che, al servizio della patria, esercitano la loro professione nelle file dell'esercito, si considerino anch'essi come ministri della sicurezza e della libertà dei loro popoli e, se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono anch'essi veramente alla stabilità della pace" (*Gaudium et Spes*, 79).

Proprio coloro che sono impegnati nella salvaguardia, nella difesa e della promozione delle libere istituzioni, trovano nel messaggio di fraternità e di pace di Cristo il motivo e la forza di essere fedeli a questo compito, dal cui assolvimento dipende in tanta parte un futuro di sicurezza, di libertà, di giustizia e di pace tra gli uomini.

5. Vada, quindi un particolare pensiero di apprezzamento ai vostri superiori, garanti della vostra formazione professionale e morale; ai sacerdoti che, con generosa dedizione, assicurano l'assistenza spirituale al vostro corpo militare; a quanti si adoperano affinché il vostro quotidiano impegno si compia in linea con i doveri, che avete abbracciato con solenne giuramento.

E, in questo momento, non può mancare un commosso ricordo a tutti coloro che hanno immolato la vita al servizio della patria, in guerra come in tempo di pace, lasciando un chiaro esempio di abnegazione e di sacrificio. Li affido con immensa speranza alla Madonna santissima, come esprimo la mia affettuosa solidarietà alle loro care famiglie che ne piangono la dolorosa perdita.

La Vergine Maria, sede della sapienza e Regina della pace, vi assista benigna e vi guidi, proteggendo ciascuno di voi, le vostre famiglie, la patria che servite con tanta dedizione e con responsabile coraggio.

L'Anno mariano, che tutta la Chiesa celebra con rinnovata fiducia nella Madre di Dio, sia per voi motivo di più intensa devozione alla celeste patrona dell'Arma e vi spinga ad imitarne con filiale trasporto le virtù, per contribuire efficacemente al progresso civile e cristiano della Nazione.